

# Beati voi!

Giovanni Frangi

1 agosto 2025

Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 5,11-16 (Lezionario di Bose)

In quel tempo Gesù disse : 11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. 13 Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. 14 Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, 15 né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16 Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

---

Nel giorno in cui, con le Chiese che sono in Piemonte, facciamo memoria di Eusebio, vescovo di Vercelli, torniamo a leggere uno stralcio del discorso della montagna. Ricordiamo così un pastore del IV secolo che fu presto commemorato come martire, essendosi speso, senza riserve, per custodire la fede nella Chiesa e avendo pagato personalmente, fino all'esilio, la sua fedeltà al concilio di Nicea (del quale ricorre uno speciale anniversario: sono trascorsi 1700 anni).

Mettiamo in relazione il profilo di questo strenuo difensore della fede, capace di grande fermezza nel testimoniarla, con il vangelo odierno, appello a comprendere sempre la propria vocazione evangelica in relazione e a servizio di altri.

Nel vangelo cogliamo un rimando alle persecuzioni patite da Eusebio "per aver confessato la fede di Nicea" (*Martirologio romano*): **seme di beatitudine non solo per lui, perché ha dato frutto nella vita di molti, per la vita di tutti**. Sempre il vangelo ricolloca la vocazione e ogni beatitudine in un orizzonte comunitario estroverso.

Insieme "voi siete" per altri "sale e luce". Questo "voi siete" ha per i discepoli la forza di una parola di vocazione. È **parola che fonda l'identità e la responsabilità** nei confronti delle folle. Se in primo piano ci sono i discepoli ai quali Gesù si rivolge, sullo sfondo rimangono le folle ben presenti nel suo discorso:

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "... Beati voi ... Voi siete il sale del mondo ... Voi siete la luce del mondo ..." (Mt 5,1-2.11.13.14).

Questo l'orizzonte della vicenda di ogni santo, per quanto singolare. Il vangelo, anche se mediato da vicende personali particolari, **risuona al plurale, apprendo**. La vocazione alla santità è rivolta a confermare una comunità profetica nel suo insieme e nel suo divenire storico.

La comunità così confermata da questo "voi" non è chiusa su di sé: comprende sé stessa in relazione alle folle. Questa parola ha la forza di farci rompere gli indugi e ci permette di andare oltre noi stessi, uscendo dal **mondo chiuso nel quale sciuipiamo quel sale e spegniamo quella luce** che fanno l'identità cristiana.

Contraddetti, siamo tentati di ripiegarcisi e difenderci. Incontrando rifiuto e indifferenza, siamo tentati di contrapporci con inimicizia al mondo o al contrario di isolarci e nasconderci, in un caso come nell'altro in modo insensato e sterile.

Nella vocazione c'è invece **un'appartenenza che è eloquente di per sé**, che non ha bisogno di affermarsi contro altri né sarebbe possibile nascondere. Anzi, che implica **una necessaria visibilità**, come quella di una "città posta sopra un monte" o di una "lucerna posta sul candelabro". È una visibilità alla quale non ci si può sottrarre, anche se potrebbe convenire, anche se costa. Sottrarvisi, sarebbe venir meno alla propria vocazione, fuggirla, come Dietrich Bonhoeffer affermava lapidario: "**La fuga nell'invisibilità è un rinnegamento della chiamata**".

È vero, c'è una ricerca di visibilità dalla quale guardarsi (cf. Mt 6,1). Ma l'opposta tentazione di "fuga nell'invisibilità" – come dice Bonhoeffer – è altrettanto insidiosa, si risolve in "una totale conformità al mondo", nell'**insignificanza**: sale che non sala, luce che non illumina.

fratel Fabio